

La famiglia Riccardi, alla metà del sec. XVII, aveva consolidato ormai il proprio potere economico-sociale acquistando il palazzo di via Larga direttamente dalla famiglia Medici. Solo questo è sufficiente a far comprendere quanto ingente dovesse essere stato il suo patrimonio formato non solo da immobili, ma anche da tesori artistici di immenso valore quali quadri, statue, gemme, codici ecc., come attestano i vari inventari conservati nell'archivio della famiglia (Archivio di Stato di Firenze, fondo Riccardi e fondo Mannelli Galilei Riccardi).

Con il dissesto finanziario dei Riccardi, però, già alla metà del sec. XVIII cominciò a essere venduta una parte del patrimonio e, nel 1810, fu la volta del palazzo di via Larga e di tutto quanto in esso era conservato. Le vendite avvennero in vari lotti e la biblioteca fu l'unica salvata dalla dispersione per interessamento del comune di Firenze. Non sfuggirono alle vendite neppure tutte le opere d'arte, comprese le stampe e i disegni che erano conservati all'interno del palazzo. Si ha notizia, per esempio, che lo stesso Suddecano Gabriello Riccardi, che nel Settecento arricchì in modo considerevole la Libreria della famiglia, possedette più di 90 disegni di Stefano Della Bella e un disegno di Leonardo da Vinci secondo quanto racconta un suo bibliotecario, Francesco Fontani (CF. Fontani, *Trattato della pittura di Leonardo da Vinci*, Firenze, G. Pagani e J. Grazioli, 1792, p. XXIX e p. L note).

Nell'*Inventario e stima della Libreria Riccardi*, stampato a Firenze nel 1810, dove oltre ai libri sono valutati anche i bronzi, le medaglie, le monete, gli avori e altri tesori del «Museo Riccardiano» non compaiono i 279 disegni attualmente conservati in Riccardiana e probabilmente sfuggiti alla generale dispersione, forse perché rimasti inosservati e dimenticati in qualche angolo della biblioteca. Nel catalogo delle opere a stampa manoscritto, redatto alla metà dell'Ottocento, si trova invece la voce: «Disegni e tocchi a penna di diversi (fogli 274). Banco manoscritti cartella A». L'anonimo bibliotecario salvò così dall'oblio i disegni rimasti dandone una segnalazione, seppure frettolosa, in una sede impropria come il catalogo delle opere a stampa piuttosto che in quello delle opere manoscritte.

Nel 1984 i disegni furono sottoposti a piccoli interventi di restauro e sistemati in passe-partout in modo da permetterne la consultazione. Non esiste a tutt'oggi un catalogo perché i disegni sono in corso di ordinamento, anche se alcuni nuclei sono stati già oggetto di studio.

I disegni del Foggini, che riguardano prevalentemente alcune decorazioni elaborate per gli interni del palazzo Riccardi e della sua Loggia, furono studiati da Lucia Monaci in occasione di una mostra dedicata a questo artista allestita dal Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. I disegni di Francesco Conti, relativi prevalentemente a figure umane, eseguiti a sanguigna e a matita nera, sono



35

32



33